Concluso a Firenze il congresso della FILLEA

Un milione di lavoratori per la svolta nell'edilizia

L'on. Santi sottolinea l'iniziativa contrattuale e politica del sindacato

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19.

Col VI Congresso della FILLEA — chiuso dall'on. Santi, segretario generale aggiunto della CGIL — i lavoratori dell'industria delle costruzioni hanno, per la prima volta, contestato contemporaneamente ai padroni e allo Stato le colpe della iniziativa privata nella politica edilizia

Speculazioni e profitti capitalistici da una parte, inerzia e connivenze governative dall'altra sono, infatti, i responsabili dell'arretratezza nella condizione operaia e popolare nel settore della casa, dove le finalità sociali dovrebbero invece prevalere.

Da qui, le costruttive proposte del sindacato unitario per imporre agli imprenditori e allo Stato una decisa svolta, sia nel rapporto di lavoro che negli indirizzi urbanistici. Mai come nel campo nell'abitazione, è risultato infatti chiaro che l'iniziativa sindacale deve inquadrarsi in una iniziativa politica, la quale consenta agli edili e ai cittadini di avere obiettivi comuni.

Ma per far prevalere l'interesse collettivo — una nuova politica della casa — occorre innanzitutto che prevalga quello dei lavoratori — un moderno trattamento economico e normativo — cioè che il predominio privato dei costruttori sia ridotto, altrimenti esso continuerà a determinare le scelte dei pubblici poteri.

Ponendo queste questioni, proponendosi di andare «dal cantiere allo Stato», il VI Congresso dei lavoratori della edilizia, del cemento, del legno e dei laterizi (un milione e mezzo) ha espresso sia pure con talune discontinuità, quella maturità sindacale su cui il compagno Santi ha poi centrato il discorso. Maturità che fa oggi del sindacato — egli ha detto — un protagonista insopprimibile del processo di rinnovamento sociale del paese. Sulla politica edilizia, ad esempio, il sindacato ha molto da dire (e lo hanno fatto sia la CGIL con i suoi documenti che la FILLEA, in particolare col Congresso); esso non esita più ad affrontare i grossi temi economico-strutturali, poiché è questo il solo modo di tutelare i lavoratori in tutti i sensi e in ogni luogo, partendo naturalmente da quello dove essi vengono sfruttati. Così, mentre nel cantiere il sindacato pretende la funzionalità e i diritti che contrattualmente gli competono, al tavolo della programmazione esso vuole il peso e l'autonomia a cui la propria collocazione sociale gli dà diritto.

In ciò — ha affermato l'on. Santi — noi vediamo la nostra funzione propulsiva come organizzazione unitaria dei lavoratori e in questo sta la nostra forza, che non può accettare limiti quali quelli che i padroni vogliono porre al potere contrattuale, o condizionamenti quali quelli posti alla politica rivendicativa. (A questo riguardo, l'oratore ha fermamente respinto ammonimenti e allettamenti alla «tregua sociale», alla «pausa retributiva», al «tandem salari-produttività»).

Fernando Santi ha ricordato che quando l'interesse privato cozza contro quello sociale così direttamente come nel caso dell'industria cementiera — dove il dispotismo padronale è pagato sia dagli operai nella busta che dai cittadini nelle pigioni — il sindacato ha il diritto e il dovere di guidare le lotte sindacali per salari migliori ma anche di condurre una battaglia più generale per la nazionalizzazione di questo monopolio.

Esprimendo concetti analoghi, il segretario generale della categoria, Elio Capodaglio, aveva in precedenza collegato anch'egli scadenze e traguardi contrattuali alle iniziative del sindacato e dei partiti sul terreno edilizio.

In questo modo, il sesto Congresso della FILLEA (da cui gli attuali segretari nazionali sono stati confermati) ha fatto il primo passo su una strada nuova. Ed è questo il suo maggiore merito, che va al di là delle pur notevoli acquisizioni in fatto di politica strettamente sindacale, rivendicativa e organizzativa.

Aris Accornero

Il congresso FILP-CGIL

Porti: garantire la gestione pubblica

Dal nostro inviato

RAVENNA, 19

Rappresentanti della Provincia e del Comune di Ravenna, della locale Camera del Lavoro, della UIL e del Ministro della Marina Mercantile hanno salutato stamane le centinaia di delegati convenuti al VI congresso nazionale della FILP-CGIL. Il congresso, al quale da domani parteciperà anche il compagno on Agostino Novella (che parlerà giovedì a conclusione dei lavori) ha iniziato i propri lavori subito dopo la lettura dei messaggi augurali con relazione svolta dal segretario della FILP-CGIL, compagno Bruzzone.

Questa assise dei lavoratori portuali rispetto le precedenti si è presentata sin dall'inizio con caratteri qualitativamente nuovi. All'epoca del IV Congresso la delegazione sindacale maggioritaria dei portuali era sconvolta da una profondissima crisi. Le sue strutture, accentrate nelle mani di un esiguo gruppo dirigente orientato verso il compromesso, apparivano sempre più inadeguate a contenere la aggressione dell'impetuoso aumento dei traffici e del processo di sviluppo industriale e tecnologico.

Il movimento dei portuali, allora ristretto in una visione settoriale, si dibatteva in una crescente contraddizione tra la consapevolezza dei lavoratori e le nuovi questioni da affrontare, e pertanto di nuovi metodi e strumenti necessari, negli indirizzi del gruppo dirigente. La contraddizione fu sanata nel V congresso quando, allontanati dal movimento i dirigenti riformisti, i portuali si posero l'obiettivo di costruire un sindacato moderno, capace di affrontare i problemi moderni.

Che cosa era necessario, in sostanza, e quali erano i compiti dei portuali subito dopo il loro V congresso? Liquidare anzitutto le incrostazioni e le bardature corporativistiche cristallizzatesi nell'ambito dell'organizzazione delle stesse compagnie: rompere inoltre l'artificioso isolamento della categoria dei portuali per inserirli nella dinamica del movimento operaio italiano.

Il VI congresso, a nostro avviso, è andato molto avanti su questa strada. Parlando della battaglia che i lavoratori del nostro paese conducono all'interno del MEC, stamane, il compagno Bruzzone ha suggerito una serie di iniziative — piena adesione alla proposta dell'ONU per una conferenza sugli scambi commerciali, coordinamento a livello europeo dei sindacati portuali e conferenza del bacino del Mediterraneo e degli stretti — intese a concretizzare il contributo dei portuali alla distensione e alla ricostituzione di un mercato unico mondiale.

L'emergere di questa posizione, che sorge dal profondo di una categoria frazionata lungo i settemila chilometri di coste italiane, alle prese con le più diverse e contraddittorie condizioni ambientali e di lavoro, in parte vittime della concorrenza tra porto e porto e cioè tra gruppi di operai, è già un primo elemento qualitativamente nuovo

Un altro elemento altrettanto nuovo è rappresentato dalle modificazioni dello stesso concetto di porto. Attraverso la lettura di un lungo elenco di cifre riguardanti lo sbarco delle materie prime e degli olii minerali, il compagno Bruzzone ha dimostrato quale nesso inscindibile si sia creato tra porto e industrie in questa fase di espansione produttiva.

Quali sono le conseguenze, sul terreno concreto, di questa presa di coscienza? Un piano nazionale regolatore dei porti — ha detto Bruzzone — non può avere carattere settoriale ma deve essere inserito in un programma dello sviluppo economico del paese che tenga conto, assieme alla realtà degli interessi generali, delle modificazioni, da quelle dei trasporti marittimi alle altre concernenti i processi produttivi industriali, avvenuti e in atto.

L'istituzione delle regioni, per quel che comporta il decentramento amministrativo e di allargamento della sfera democratica, è un momento essenziale per una programmazione del tipo rivendicato. E' nel corso della sua realizzazione che sarà possibile sradicare dai porti le infiltrazioni del capitale monopolistico privato, riaffermando ed esaltando il loro carattere pubblico

E a proposito delle suddette infiltrazioni occorre aggiungere che la relazione contiene accenni e posizioni nuove. Alla fase protestataria contro le «autonomie funzionali» ne sta succedendo un'altra, di lotta rivendicativa diretta e avanzata contro i monopoli che si affacciano nei porti Ai ricorsi al Consiglio di Stato subentrano l'attacco operaio alle posizioni che il monopolio intende conquistare.

La funzione delle compagnie e del sindacato, alla luce di questa impostazione programmatica, acquista nuove dimensioni Il sindacato deve essere presente laddove si discute e si decide in merito ai porti. Alle compagnie deve essere affidato il processo di meccanizzazione delle operazioni portuali, al fine di sottrarlo alla speculazione privata.

A. G. Parodi

Fuggono da Zermatt

ZERMATT, 19.

Prosegue ininterrottamente a Zermatt l'azione sanitaria per circoscrivere l'epidemia di tifo, scoppiata nel celebre centro invernale. Nelle ultime ventiquattro ore, molti ammalati sono stati allontanati. Fra questi, vi sono quattro bambini.

In Germania e in Svizzera, la Croce Rossa e le altre autorità sanitarie ricercano, intanto, tutte le persone che hanno soggiornato a Zermatt nelle ultime settimane. Nella sola Monaco di Baviera, dieci persone si sono presentate agli ospedali, per sottoporsi a visita medica, ma si calcola che almeno cento cittadini siano tornati a Zermatt recentemente. Una donna di Monaco è stata trattenuta in ospedale e un'altra è in osservazione. Un altro caso di tifo è stato segnalato a Ginevra.

Nella foto: **La stazione di Zermatt insolitamente affollata di viaggiatori che lasciano la località alpina.**

Palermo

Anche la SGES vende un palazzo di proprietà ENEL

L'immobile vale due miliardi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19.

Anche la Società Generale Elettrica della Sicilia (gruppo Bastogi) ha violato la legge istitutiva dell'ENEL, alienando ad una società-sorella una vistosa proprietà immobiliare del valore di due miliardi alla vigilia della nazionalizzazione dell'energia elettrica. I particolari della scandalosa operazione — che ricalca gli analoghi affari realizzati in barba alla legge dalla Romana di Elettricità — vengono denunziati stasera dal quotidiano *L'Ora* di Palermo. La SGES, che fa parte del gruppo di sette società elettriche il cui patrimonio è stato espropriato appena qualche giorno fa con decreto governativo, stava completando la costruzione di un nuovo, enorme e lussuosissimo edificio nel quartiere residenziale palermitano, dove contava di sistemare i suoi uffici centrali. Il palazzo sorge su un terreno acquistato da una società immobiliare il cui pacchetto azionario risulta essere al cento per cento di proprietà della SGES. La licenza di costruzione dello stabile era stata rilasciata alla «Elettra», cooperativa tra funzionari d'alto grado della società, l'appalto per la costruzione era stato affidato alla Società Condotte d'Acqua di Roma. Improvvisamente, a quanto risulta, il palazzo è stato ceduto, con una operazione finanziaria intorno alla quale si mantiene naturalmente il più fitto mistero, all'Istituto romano beni stabili il cui pacchetto azionario è, vedi caso, tutto in mano al potente gruppo monopolistico della Bastogi, alla quale peraltro apparteneva la stessa SGES. Si tratta, dunque, di una vera e propria sottrazione all'ENEL di una rilevante parte del patrimonio di una azienda elettrica privata.

Al neo commissario della SGES — avvocato Maniscalco — spetterà ora il compito di indagare sulla scandalosa vicenda, accertare le responsabilità dei dirigenti della SGES eventualmente, agire per il rispetto integrale della legge.

g. f. p.

Si riaprono le miniere di ferro

19 mila tornano nei pozzi 200 mila in sciopero

Sostanziali vantaggi acquisiti dai minatori del ferro in Lorena - Il calendario degli scioperi in Francia per i prossimi giorni

Dal nostro inviato

PARIGI, 19.

Diciannovemila minatori del ferro della Lorena riprenderanno domani il lavoro: una consultazione democratica degli operai è stata compiuta in tutte le miniere in questione, su iniziativa della CGT e della Confederazione dei lavoratori cattolici, e da essa è risultato che la grande maggioranza dei lavoratori è favorevole al ritorno in miniera sulla base del successo strappato. La lotta dei minatori della Lorena, che durava dal primo marzo, è la prima a chiudersi: il successo non riguarda tuttavia il settore nazionalizzato (che raggruppa, come è noto, duecentomila minatori del carbone, tuttora in aperto conflitto contro il potere), ma solo quello privato.

I padroni, al diciannovesimo giorno di sciopero, hanno indietreggiato e accettato le seguenti rivendicazioni: che si metta fine ai licenziamenti, che si rinunci ad ogni piano di smobilitazione delle miniere, che venga operata un'azione vigorosa per la difesa del bacino ferrifero. E' stata accettata, da parte del padronato, la richiesta di una «tavola rotonda», nella quale vengano affrontati pubblicamente tutti i problemi inerenti lo avvenire delle miniere. Restano tuttavia ancora aperte, e saranno messi a fuoco non appena si verificherà la ripresa della discussione, le grosse questioni dell'aumento dei salari, della durata del lavoro e della quarta settimana di ferie pagate.

La ripresa del lavoro da parte dei minatori della Lorena non muta il quadro di insieme. La Francia è scossa da gigantesche rivendicazioni lavorative alla cui avanguardia sono i minatori del carbone, i quali hanno oggi «marciato» su Alençon e su Marsiglia. I minatori hanno manifestato ieri, a migliaia, anche a Saint Etienne, a Grenoble, a Nantes, a Lilla, a Tolosa e a Bordeaux. «La collera dei minatori sale», si dice a Parigi.

Si ritiene che, dopodomani, cinquanta o centomila di essi potrebbero confluire sulla capitale di Francia. Intanto, questo è il calendario dei grandi movimenti sociali previsti per questa settimana. Mercoledì: miniere di carbone, ventesimo giorno di sciopero; Lacq: lo sciopero continua, e si annuncia totale per 48 ore nei prossimi giorni; gas ed elettricità: tagli di erogazione di corrente dalle 14 alle 18; «Air France»: arresto del lavoro per quattro ore per tutto il personale degli aerodromi. Dipendenti dello Stato: riunione generale nella piazza dell'Hotel De Ville alle 17,30. Giovedì: poste e telefoni, sciopero della posta per 24 ore; ferrovieri: fermata del lavoro per due ore e per squadre; siderurgia, sciopero di 24 ore in Lorena. Venerdì: poste e telefoni, sciopero delle telecomunicazioni per 24 ore; sciopero generale di tutti i quadri e i dipendenti dei centri atomici francesi per 24 ore. Sabato: poste e telegrafi, fermata del lavoro per tutti gli uffici di operazione postale per 24 ore.

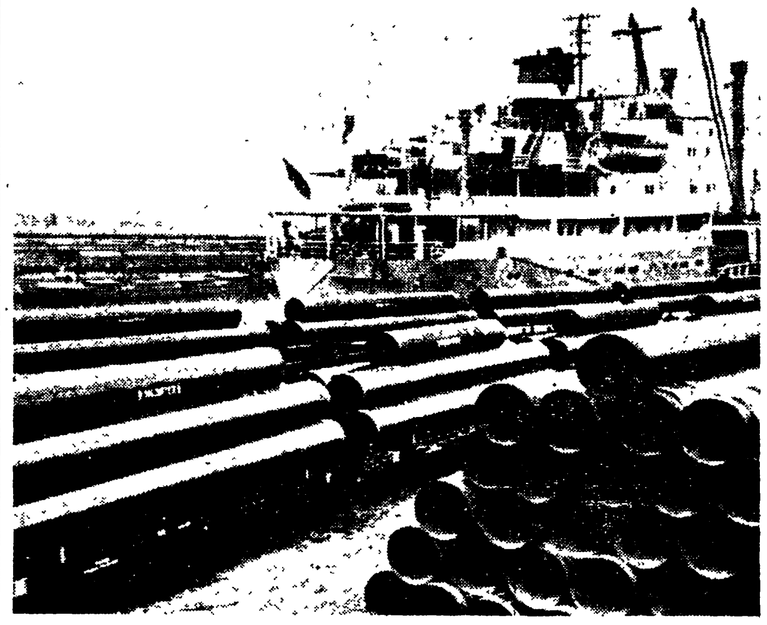
Il movimento degli scioperanti che dipendono dallo Stato-padrone, contagia intanto sempre più il settore privato: per il 21 marzo è stata indetta una giornata rivendicativa dei metallurgici francesi i quali avevano già fatto, il 14 marzo scorso, 24 ore di sciopero. Si ritiene che anche nei grandi complessi siderurgici per quel giorno il lavoro sarà arrestato.

Il «Comitato dei saggi», dietro il quale il governo si trincera, dovrebbe rimettere sabato a Pompidou, il proprio rapporto «tecnico» che sarà in seguito reso pubblico. Domani, tuttavia, il potere, i cui cavilli mal reggono di fronte all'accrescersi dell'inquietudine nell'opinione pubblica, nel corso del Consiglio dei ministri, che si annuncia importante, dovrebbe esaminare il punto critico cui la situazione è giunta.

Si aggiunga che l'esplosione dell'atomica francese nel Sahara algerino che butta in fumo miliardi di franchi mentre il governo piange miserià e invoca lo spettro dell'inflazione per respingere le richieste, reca nuovi motivi di rivolta e di esasperazione contro la politica gollista.

m. a. m.

I tubi resteranno in Germania



BREMA (Germania occidentale) — I tubi di acciaio destinati all'Unione Sovietica si ammucchiano sulle banchine del porto di Brema dopo l'embargo decretato dal cancelliere Adenauer e dalla maggioranza democristiana in parlamento.
(Telefoto ANSA - l'«Unità»)

Adenauer ha dato uno «schiaffo» al Parlamento

Amari commenti dei partiti e della stampa al colpo di forza del cancelliere

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19

Il gabinetto federale ha tenuto oggi, sotto la presidenza del cancelliere Adenauer, una riunione straordinaria dedicata alla situazione nuova creatasi dopo il voto di ieri al *Bundestag*, dove, con un brutale colpo di forza, i democristiani hanno imposto la rottura dei contratti di fornitura all'Unione sovietica di tubi per oleodotti. I parlamentari clericali sono stati costretti come è noto a disertare in massa la seduta del *Bundestag* per impedire che i voti uniti dei socialdemocratici e dei liberali bloccassero l'entrata in vigore dell'ordinanza del governo.

Sulla questione di queste forniture all'URSS, il governo — che, in obbedienza ad una tesi della NATO, le considera pregiudizievoli per la difesa atlantica — si è trovato contro per vari motivi gli industriali interessati (Krupp e Mannesmann in testa), la opposizione socialdemocratica e il partito liberale, che condivide con i democristiani la responsabilità del governo. Sicuri della sconfitta, i democristiani hanno fatto ricorso senza esitare ad un atto di forza, dimostrando che il gruppo dirigente clericale si considera padrone assoluto degli strumenti del potere e adopera il parlamento fin che gli serve; in caso contrario, lo umilia e lo ridicolizza.

Ancora una volta e nel modo più clamoroso, e per giunta su un problema di interesse internazionale. Adenauer e i suoi hanno dimostrato di quale impasto sia fatta e su quali basi si appoggi la pretesa democrazia del regime di Bonn. Per questa circostanza, il cancelliere, che era appena partito per le vacanze a Cadenabbia, è ritornato per 48 ore nella capitale federale, che egli ha oggi stesso nuovamente lasciato.

Il disagio, se non la vergogna, per quanto è successo — a parte la sostanza del problema, cioè la disposizione di Bonn a stracciare trattati e accordi come pezzi di carta qualsiasi e a mostrarsi un *partner* commerciale infido — sono percepibili nelle prese di posizione dei gruppi politici e nei commenti di stampa. Il *Pressedienst* dei liberali scrive che «la democrazia parlamentare ha ricevuto uno schiaffo». Questa «vittoria del partito democristiano» verrà pagata a caro prezzo dalla Repubblica federale» continua il bollettino, che sottolinea appunto la perdita di prestigio subita in tutti i paesi del campo socialista.

Il servizio stampa socialdemocratico, dal canto suo, scrive che ancora una volta «il partito democristiano ha portato un contributo alla demolizione della democrazia parlamentare», e aggiunge che «il successo ottenuto in questo modo dalla CDU-CSU (cioè dai clericali) riduce la democrazia parlamentare ad una farsa e seppellisce la fiducia del popolo nel Parlamento».

L'atteggiamento del partito di Adenauer, per contro, è tipico. I problemi della democrazia e della dittatura, del rispetto del Parlamento e del disprezzo del medesimo, non sembrano che vuote chiacchiere per l'organo del partito del cancelliere. Il problema centrale, per esso, è «la fedeltà alla NATO», e l'accusa che il bollettino democristiano fa appunto oggi ai socialdemocratici è quella di aver dimostrato ieri al Bundestag «di non essere sicuri nella loro fedeltà alla NATO». In una questione così importante «un atteggiamento comune del Parlamento sarebbe stato necessario», affermano i democristiani, dando, è chiaro, per scontato che la tesi del governo doveva assolutamente prevalere contro gli interessi economici e politici dello Stato, in quel momento difesi dall'opposizione, in nome della fedeltà alla NATO.

Va tuttavia aggiunto che i clericali hanno qui buon gioco nell'accusare di doppiezza e di ipocrisia i socialdemocratici, che hanno sempre tenuto a presentarsi come «atlantici fino al midollo». Per quanto riguarda la stampa, sono in gran numero, su un tono o sull'altro, le deplorazioni, i lamenti, i rimproveri. Secondo *Die Welt*, l'accaduto «danneggia la fiducia del nostro commercio internazionale e non solo nei confronti dei russi», mentre *Mittag* di Dusseldorf parla «di una delle ore più nere della politica tedesca».

Tutti i giornali, poi, sono concordi nel notare che la sospensione delle forniture tedesco-occidentali non rappresenta un danno particolarmente preoccupante per l'Unione Sovietica, dato il suo potenziale industriale e data la prontezza con cui concorrenti stranieri sono in grado di prendere il posto di Bonn nel commercio con il campo socialista.

Giuseppe Conato

Rabat

Hassan II negli USA per discutere aiuti e basi

RABAT, 19.

Invitato ufficialmente dal presidente Kennedy, il re del Marocco partirà domani sera da Casablanca, a bordo del piroscafo «Constitution» per una visita di otto giorni negli Stati Uniti.

Sui colloqui politici in programma alla Casa Bianca tra Hassan II e il presidente Kennedy, gli ambienti politici di Rabat evitano di pronunciarsi ma si pensa che essi riguarderanno essenzialmente l'aiuto americano all'economia marocchina e la questione della conversione delle basi USA installate in territorio marocchino.

Bagdad

Il Partito curdo discute del progetto di decentralizzazione

BAGDAD, 19.

Il Partito democratico curdo — ha dichiarato un portavoce — sta tenendo una riunione plenaria in un villaggio a nord di Kirkuk, alla presenza di un osservatore del governo irakeno, il gen. Fuad Aref, ministro di Stato. Alla conferenza partecipano Mustapha el Barzani, presidente del partito democratico, tutti i comandanti militari della ribellione curda, i dirigenti politici del partito e i capi della diverse tribù del Kurdistan La riunione ha lo scopo di esaminare il progetto di decentralizzazione presentato dal governo di Bagdad e stabilire se esso possa essere considerato sufficiente per aprire la strada all'autonomia del Kurdstan.

Brasile

Un treno investe una folla di manifestanti

RIO DE JANEIRO, 19.

Un treno, lanciato a forte velocità, ha investito ieri nella stazione di un sobborgo di Rio de Janeiro una folla di persone che aveva invaso la stazione e la ferrovia per protestare contro i ritardi dei treni suburbani. Almeno dodici persone sono rimaste uccise e molte altre ferite. Nessuno dei manifestanti si è accorto del rapido che sopraggiungeva e il macchinista del treno non ha avuto il tempo di bloccare il convoglio.

Gerusalemme

Scienziati tedeschi produrrebbero armi chimiche per l'Egitto

GERUSALEMME, 19.

Il «Jerusalem Post» sostiene oggi che scienziati tedeschi lavorano in Egitto alla realizzazione di gas asfissianti e bombe batteriologiche. «Le autorità israeliane — scrive il giornale — stanno considerando l'opportunità di rendere pubblica ragione l'attività di circa 400 scienziati tedeschi impegnati in Egitto nello sviluppo di armi non convenzionali».

Secondo il giornale israeliano l'azione potrebbe indurre le autorità tedesche a far pressione sugli interessati perchè cessino la collaborazione tecnica col governo egiziano.

Polaris A3: sette fallimenti su otto lanci

CAPO CANAVERAL 19.

Un altro Polaris A3, è stato distrutto in volo su comando da terra. L'ordigno aveva deviato dalla rotta prestabilita subito dopo l'accensione del secondo stadio.

Degli otto lanci sperimentali finora effettuati, sette sono falliti.

L'ordigno era stato lanciato da una rampa terrestre.

Gagarin oggi a Parigi

PARIGI, 19.

Il cosmonauta Yuri Gagarin sarà domani a Parigi. «Il primo uomo nello spazio» presenzierà all'assegnazione del premio internazionale d'astronautica «Galabert», ove figurerà tra i premiati per il 1962, unitamente ad un cosmonauta americano, il cui nome non è ancora stato precisato.

La chiesa russa auspica un riavvicinamento con il Vaticano

MOSCA, 19

La chiesa ortodossa russa, in un articolo pubblicato sul suo organo ufficiale, il mensile *Patriarcato di Mosca*, ha espresso la necessità di una maggiore unità fra tutte le chiese cristiane. Come è noto lo scorso autunno la chiesa ortodossa russa inviò due osservatori al Concilio ecumenico Vaticano II. Il bollettino, concludendo i lavori del Concilio, afferma che la chiesa ortodossa russa non ha mai cessato di credere «nell'utilità e nelle garanzie che deriverebbero da un possibile riavvicinamento, in futuro, con la chiesa romana».